

O uomo che baci Cristo

Sac. Carlo Sacchetti

Ho ancora negli occhi e nel cuore i giorni della settimana santa, in particolare il triduo. Un'immagine in particolare mi è entrata nell'anima: la lunga fila di persone che, dopo la processione del venerdì santo, si avvicinano al Cristo morto per baciare. Persone così diverse, che ho cercato di guardare ad una, ad una, nella speranza di cogliere qualcosa di quella umanità, di cui ognuno di noi è portatore in un modo unico e speciale. Umanità che si inginocchia davanti a Colui che l'ha amata così tanto da voler essere uomo. Colui che ha dato all'umanità la chiave perché potesse ritrovarsi. Colui che ha elevato l'umanità a quella grande dignità che ci fa dire: "a immagine e somiglianza di Dio".

Il Cristo e l'uomo. Due misteri così grandi che non si possono comprendere l'uno senza l'altro. Mi torna in mente, in questi giorni dove il nostro cuore è colmo di meraviglia e riconoscenza per la beatificazione di Giovanni Paolo II, una sua poesia dedicata alla Veronica che posò un velo sul volto del Cristo sofferente:

Attendo le tue mani
cariche dei lavori di ogni giorno
attendo le tue mani che reggono un semplice panno.
Nel paese dei significati più profondi
porta le tue mani, Veronica,
e tocca il volto dell'uomo

Anche in questa poesia il volto di Cristo e dell'uomo si confondono quasi a condividere la stessa origine e il medesimo destino.

In quella fila di persone, i miei parrocchiani - che più passa il tempo sento sempre più parte della mia vita, del mio pensare, gioire e soffrire -, che si piegava ai piedi di Gesù morto, che ha dato la vita per loro, non vedevo solo un gesto di affetto, riconoscenza, adorazione a Dio, ma anche un bacio dato all'uomo, a tutti gli uomini da Lui amati. Viene da scrivere anche a me una poesia:

O uomo che baci il Cristo
o uomo che tremi davanti a un mistero di tanto amore
non temere di vedere oltre ciò che i tuoi sensi toccano
non temere di abbracciare più di quello che le tue mani sentono.
Stringi questo volto, bacia questo petto, abbraccia questi piedi
solo così potrai ritrovare quell'uomo che avevi smarrito, quel fratello mai perdonato.
Allora sarai ricco, solo allora sarai ricco
perché nel volto di quell'uomo che torni ad amare
sarà il tuo volto che ritroverai, radioso, bello, finalmente anche da te amato.

Difficile immaginare che tutte quelle persone che ho guardato baciare il Cristo morto possano un giorno amarsi da veri fratelli. Molti mi hanno detto che ormai a una certa età si fa fatica a cambiare certe idee e certi atteggiamenti. Sono d'accordo con loro. Umanamente non è possibile. Chiunque si lanciasse in una tale impresa ne uscirebbe certamente deluso e sconfitto. Per questo motivo il gesto che ho contemplato venerdì sera non è un semplice momento emotivamente forte. In questo piegarsi a baciare ho visto la chiave che rende possibile questo miracolo. Passare attraverso Cristo! Non possiamo pensare di portare certe persone ad amarne altre semplicemente facendole ragionare al modo degli uomini. San Paolo nel primo capitolo della sua lettera ai Corinti, dopo aver

detto al versetto 10: “Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire”, afferma, poco dopo, all’inizio del capitolo secondo: “Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. **Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.** Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio”.

Sono certo che è questa la strada che ci porterà alla comunione. Sono certo che questa è la strada che ci porterà alla conseguente gioia. Quante cose belle potremo fare nel momento in cui sapremo vedere, prima di tutto, ciò che di bello ha il fratello. Che ricchezza quando i doni del fratello li sentiremo come nostri, come fa la madre con un figlio. Che speranza quando i tradimenti saranno perdonati e diventeranno trampolino per una vita più matura e donata. Che calore quando tornando nella nostra comunità sentiremo la gioia di tornare a casa.

Tutto questo potrebbe rimanere un semplice sogno, ma se ritorneremo tutti a Cristo, a quel piegarci davanti a Lui per baciario, sono certo che le diversità, le offese, i delitti si scioglieranno per lasciare il posto all'armonia della Resurrezione.

Vi invito dunque a baciare tutti i giorni il crocifisso che avete a casa vostra. Un gesto che spero vi riporti a quel momento del venerdì santo nel quale lo avete fatto con tanta devozione. Un gesto che spero vi porti a vivere con entusiasmo tutte le iniziative che faremo per conoscerLo meglio, per incontrarLo e lasciarci conquistare da Lui. Questa è l'unica via che ci può portare ad essere veramente felici. Perché non vi è Cristo se non vi è comunione sincera e non vi è amore fraterno senza di Lui. Possiamo certamente rinunciare a questa possibilità, rivendicando tantissime scusanti, ma così facendo rinunceremo a vivere la cosa più bella che un uomo possa sperimentare: la bellezza di una vita insieme, animata dallo Spirito, animata dalla carità.